

DOMANI BLOCCATI TUTTI I SERVIZI COMUNALI

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ALL'INTERNO TRE PAGINE DI SPORT

Table with sports results: I risultati della «A», Bologna - Atalanta 2-1, Cagliari - Inter 1-1, Fiorentina - Spal 0-0, Foggia I. - Napoli 1-1, Lazio - Mantova 1-0, Lecco - Brescia 1-0, Milan - Juventus 3-1, Torino - Roma 3-1, L.R. Vicenza - Venezia 2-0.

Proletari di tutti i paesi unitevi!

VIVA IL PRIMO MAGGIO DI LOTTA

Unità nell'azione

I DRAMMATICI sviluppi della situazione nel Viet-Nam, i gravi avvenimenti di Grecia — e quelli di Spagna — danno al carattere internazionale del 1° Maggio il suo più ampio significato.

La crescente violenza dell'aggressione americana contro il Viet-Nam, la ferocia dei bombardamenti di sterminio, la minaccia di un'estensione mondiale del conflitto, la cinica e crudele assurdità di fatti che avvengono nel mondo che ha soprattutto bisogno di pace, di giustizia, di libertà e di progresso civile, non trovano inerte la coscienza dei lavoratori. La strenua resistenza del popolo vietnamita all'aggressione imperialista, l'eroismo della sua lotta, simboleggiano ormai il diritto dei popoli a vivere liberi e indipendenti, simboleggiano la causa della pace. La condanna della guerra come strumento di politica internazionale, l'esigenza della fine dell'aggressione americana e di una politica di coesistenza pacifica fra tutti i popoli dilagano in tutti i paesi e stimolano all'unità e all'azione uomini, forze ed organizzazioni di ogni tendenza politica e di ogni fede. Ed è proprio in questa unità ed in questa azione che i popoli ripongono sempre di più le loro speranze.

IL 1° MAGGIO di quest'anno può e deve essere anche nel nostro paese un importante momento di avvio e di sviluppo di una azione unitaria delle classi lavoratrici per la pace. Un'azione comune delle varie organizzazioni sindacali sarebbe indubbiamente a questo fine un fatto decisivo. Ma un'azione comune del movimento sindacale italiano per la pace non è stata ancora possibile, resta ancora difficile e ciò sebbene che su altri problemi l'unità fra i sindacati abbia fatto progressi notevoli. Ciò non significa, tuttavia, che le tre confederazioni sindacali siano insensibili ai pericolosi sviluppi della situazione internazionale. Mi riferisco soprattutto alla CGIL, ma ritengo che ciò possa essere detto anche per le altre organizzazioni.

Se nel campo delle iniziative per la pace le confederazioni sindacali sono ancora molto, troppo divise, ciò è dovuto soprattutto al fatto che su questa grave questione le pregiudiziali ideologiche dominano ancora i confronti delle posizioni reciproche, al fatto che i condizionamenti ideologici e politici prevalgono ancora sulla necessità e sull'urgenza di iniziative comuni. Eppure la causa della pace è indivisibile da quella della libertà e da quella della indipendenza dei popoli a cui le tre confederazioni danno una primaria importanza. La testimonianza di questa realtà ci viene ancora oggi dagli avvenimenti di Spagna e di Grecia, paesi in cui lo spirito della guerra fredda ispira e guida attentati liberticidi che incidono negativamente anche sulla situazione internazionale.

Siamo convinti che l'azione comune del movimento sindacale per la cessazione della guerra nel Viet-Nam e per l'indipendenza nazionale del popolo vietnamita costituisce un aspetto fondamentale dell'azione generale per la pace che è necessario condurre nel nostro paese. Opereremo perciò in questo 1° Maggio, e dopo, affinché le pregiudiziali ideologiche che ostacolano gravemente l'iniziativa unitaria del movimento sindacale per la pace siano superate, opereremo affinché il movimento sindacale italiano dia alla causa della pace, pur nella diversità delle posizioni ancora esistenti, tutto il contributo unitario di cui esso è capace.

L'UNITÀ DI AZIONE del movimento sindacale per la pace, del resto, il giusto e necessario coronamento dell'unità realizzata nel corso delle lotte sindacali del 1966, dà vasto e profondo processo di unità sindacale che è in corso in tutto il paese. La gravità dei problemi operai, l'esigenza della loro soluzione, lo schieramento padronale su posizioni nettamente conservatrici non hanno permesso né permettono che le divisioni compromettano la forza e la capacità di iniziativa sindacale dei lavoratori. Le rivendicazioni salariali e previdenziali, quelle dell'occupazione e dei diritti sindacali, esigono un sostanziale accoglimento e ciò tanto più che esse si collocano nel quadro di una impostazione costruttiva e rinnovatrice della vita economica, sociale e democratica del paese. L'affermazione delle rivendicazioni operaie, l'esperienza lo dimostra, è largamente condizionata dall'unità di azione e dall'unità sindacale. I risultati molto importanti già raggiunti in questo campo nelle aziende, fra le categorie e nei rapporti fra le confederazioni nel corso del 1966 sono dunque da consolidare e da sviluppare attraverso un impegno che non deve conoscere tregue, sia sul piano dell'unità di indirizzo e di azione per le politiche rivendicative, sia su quello degli orientamenti generali che riguardano le libertà democratiche. Lo sviluppo economico del paese e la sua politica di pace.

GLI SVILUPPI della situazione economica italiana ed internazionale ed il varo del programma quinquennale di sviluppo economico hanno fatto dire che il futuro dell'Italia si decide in questi prossimi anni. Vorrei aggiungere che anche il futuro dell'unità sindacale, che anche l'affermazione di una nuova funzione del movimento sindacale nella vita economica, sociale e democratica del paese sta per vivere degli anni decisivi, senza tante improvvise, non realistici e non possibili, ma con le sue soste e senza disinganni, occorre per costruire giorno per giorno sui luoghi di lavoro, nelle organizzazioni di categoria e fra le Confederazioni nel corso stesso dell'iniziativa e dell'azione sindacale nel vivo dei problemi del progresso sociale e democratico del paese, l'unità sindacale a cui aspirano i lavoratori di ogni tendenza e di ogni organizzazione.

Agostino Novella

Fermiamo la mano all'imperialismo aggressore nel Vietnam! Uniamoci per la libertà della Grecia contro il fascismo!

Dopo i preannunci americani di una «guerra senza limiti»

Violenti scontri aerei sul cielo di Hanoi

Drammatica testimonianza di un giornalista francese sulle rovine di Haiphong - Pesanti bombardamenti contro gli aeroporti della RDV - Vittoriosi attacchi del FNL a sud della fascia smilitarizzata



HAIPHONG — Un inferno di fuoco accoglie gli aerei aggressori che sfogano la loro criminale rabbia contro i centri e le popolazioni civili del Nord Vietnam

SAIGON, 30. Aerei americani partiti dalle basi di Thailandia e dalle portaerei in navigazione al largo delle coste vietnamite, hanno di nuovo effettuato furiose incursioni sulla immediata periferia di Hanoi — attaccando con bombe da 1.500 chili un ponte stradale e ferroviario già inutilmente preso di mira nei giorni scorsi — e contro un aeroporto militare ad Hoa Lac, 39 chilometri ad ovest di Hanoi. Violentissimi scontri aerei con la caccia nord-vietnamita si sono verificati su entrambe le località. Su di essi il comando americano, significativamente, non fornisce alcun dettaglio: si tratta di un silenzio che sottolinea l'efficacia dell'aviazione nord-vietnamita, partita da quello stesso aeroporto che in occasione di una precedente incursione, avvenuta pochi giorni fa, gli americani avevano dato per distrutto. L'intensificazione degli attacchi contro la capitale e le sue immediate vicinanze, e contro gli aeroporti (la cui distruzione, era stato detto in precedenza dagli americani stessi, avrebbe rapidamente portato a una internazionalizzazione della guerra) rientrano nel quadro della ulteriore scalata dell'aggressione decisa a Washington, scala alla quale non viene ormai più messo alcun limite. Un giornalista francese, che ha visitato la città portuale di Haiphong dopo gli ultimi bombardamenti USA, ha riferito che «per due o tre chilometri, forse di più, una parte di Haiphong è ridotta a un ammasso di rovine: case e fabbriche ce»

(Segue in ultima pag.)



NIKOS BELOYANNIS (disegno di Pablo Picasso). Nel nome di Beloyannis, il comunista greco fucilato dai reazionari greci nel 1952, milioni di uomini liberi oggi si ritrovano, uniti nella lotta per impedire che, ancora una volta, la libertà e la democrazia in Grecia siano strangolate dal fascismo

Lotta per la pace e unità per la difesa dei propri interessi e per il rinnovamento democratico del paese: è con queste parole d'ordine che i lavoratori italiani — assieme a quelli di tutto il mondo — celebrano oggi il 1. Maggio. La CGIL — nel suo appello — ha invitato tutti i lavoratori ad esprimere con forza, in questa grande giornata unitaria, su tutte le piazze d'Italia, la loro volontà di pace. E pace, afferma l'appello della CGIL, significa oggi prima di tutto fine della guerra nel Vietnam. L'appello, poi, chiama i lavoratori italiani a elevare la loro

Oggi Novella parla a Portella della Ginestra, a vent'anni dall'eccidio - A La Spezia i tre sindacati hanno indetto un solo comizio unitario - L'appello della CGIL sottolinea con forza i problemi del salario, dell'occupazione e della presenza dei sindacati in fabbrica

vibrata protesta contro il colpo di stato fascista in Grecia, e per affermare che la libertà dei greci è anche libertà degli italiani e per proclamare che la classe lavoratrice non intende consentire rigurgiti e sopravvivenze fasciste. La CGIL invita i lavoratori italiani a rivendicare, nelle manifestazioni del 1. Maggio, libertà e democrazia per la Spagna.

I temi dell'unità sindacale e delle lotte per l'affermazione dei diritti dei lavoratori viene ripreso sia nelle manifestazioni che nei messaggi delle centrali sindacali. L'appello della CGIL afferma che quest'anno al centro della Festa del Lavoro è l'iniziativa per i salari e l'occupazione, per il problema della previdenza e per affermare la presenza del sindacato nei luoghi di lavoro. Sulla base dei positivi risultati raggiunti nel 1966 — afferma ancora l'appello della Confederazione — la lotta continua per conquistare dovunque migliori condizioni di vita e di lavoro, per affermare con la forza dei fatti e nel vivo delle strutture economiche e sociali del paese, la necessità che il sindacato — e dunque i lavoratori — eserciti nella società un ruolo sempre più vasto e decisivo.

L'appello della CGIL conclude affermando che il 1. Maggio deve essere l'occasione nella quale la voce dei lavoratori si deve levare per chiedere l'unità sindacale. Per questo obiettivo la CGIL è impegnata con tutte le proprie energie, fedele alla propria natura e tradizione unitaria. Alla radio e alla televisione

m. f.

(Segue in ultima pag.)

MENTRE LO SCIOGLIMENTO DELL'E.D.A. E DELLE ORGANIZZAZIONI POLITICHE DELLA GIOVENTU' CANCELLA OGNI FINZIONE DI NORMALITA'

I fascisti greci isolati dal paese

La repressione anticomunista si accentua - Altri arresti - I militari alle prese con la pressione dell'opinione pubblica mondiale che chiede la liberazione dei prigionieri politici - Il popolo diserta le cerimonie organizzate dal governo

Dal nostro inviato ATENE, 30 — E' la Pasqua ortodossa, ma la Grecia non è un paese pacificato. Proprio ieri la dittatura militare che la governa ha sferrato un colpo mortale a quel che restava delle istituzioni democratiche: messo al bando il partito dell'EDA che organizza le forze della sinistra, proibite le organizzazioni giovanili Lambrikis (sinistra), Edin (Centro) e Eren (radicali) il fascismo

si accanisce sui militanti della opposizione per i quali continuano ad aprirsi le prigioni e i campi di concentramento del le isole dell'Egeo. E intanto i giurati delle corti marziali già si apprestano a prendere posto e si indovano i capi d'accusa e le condanne per migliaia di patrioti. Ma questo basta ai fascisti per go-

Aldo De Joco (Segue a pagina 3)

Lo siogon che i generali fascisti greci, e i loro soddi sfatti sostenitori italiani, tentano di accreditare è «il ritorno alla normalità». Bella «normalità», non c'è che dire. Campi di concentramento, migliaia di confinati, arresto di arresti che proseguono, carri armati nelle strade, Corti marziali. Un governo che ha bisogno di circondarsi di tutto questo non può certo parlare di «consenso»: può contare, al massimo, sul terrore e sugli effetti che il terrore produce, in un paese per così da anni e anni di illegittimità, dittature e divisioni se ante a una durissima guerra civile. Ma la notizia che, più di ogni altra, dà il segno di che tipo sia la «normalità» greca di cui si vorrebbe parla-

Perché contro l'EDA

re, è quella dello scioglimento dell'EDA, il raggruppamento di sinistra, uno dei tre grandi gruppi politici greci. Sciogliendo l'EDA (e tutti i movimenti giovanili) i fascisti greci tentano un secondo colpo: spaccare l'unità delle forze politiche di opposizione e avviare la repressione soprattutto contro i comunisti e le sinistre, per fondare sul l'anticomunismo di Stato una «nuova» normalità che per mette primo o poi di andare perfino a elezioni barba, con gli oppositori di sinistra in galera e gli altri sul piede di andarci, se varcheranno certi limiti. Di qui, con chiarezza, emerge che, come sempre, la bat-

taglia per la libertà della Grecia, per l'avvento di un effettiva democrazia, passa innanzitutto attraverso la denuncia più netta dell'anticomunismo il quale è sempre la porta per cui passa ogni tentativo contro la democrazia. In sostanza, anche in Grecia, la storia si ripete. Peccato, però, che neppure il direttore dell'Avanti!, l'on. Orlando, l'abbia ancora capito: e trovi modo di attaccare i comunisti — anche parlando della Grecia! — perché, secondo lui, incapaci «di indicare le vie che in effetti portano a consolidare la democrazia e a evitare la dittatura». E' davvero un peccato, diciamo la verità, che l'on. Or-

m. f.